



**fondazione  
ANTONVENETA**



**FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA**

**NEL SEGNO DELLA CREATIVITÀ**



**NEL SEGNO DELLA CREATIVITÀ**



**RAM**

**Padova 2010**



Comune di Padova  
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO



TURISMO PADOVA  
TERME EUGANEE



Camera di Commercio  
Padova

presentazione	p. 1
i luoghi e le opere	2
□ <b>RAM</b>	9
<b>RAM e DINTORNI</b>	
■ lo spazio, la luce, la forma	34
■ la superficie e oltre	42
■ visioni, videoart, cinema, fotografia	52
■ arte industria	72
■ la musica, il gesto, la parola	78
■ l'arte in galleria	98
■ l'arte scende in strada	108
alcune opere presenti nel tessuto urbano	124
sedi espositive pubbliche dedicate	125

*Padova è una città ad elevato grado di complessità culturale. Lo è sia per la profonda stratificazione identitaria che ne fa una delle più interessanti Città d'arte italiane, sia per come - in epoca più recente - ha saputo confrontarsi con alcune tra le esperienze più vivaci del contemporaneo. Dagli anni cinquanta ad oggi la nostra Città è stata un laboratorio creativo che ha visto muoversi sulla scena artistica e culturale gruppi, associazioni e singole personalità artistiche di rilievo anche internazionale. Del resto, sin dagli anni venti con la Biennale d'Arte Triveneta e a seguire negli anni cinquanta con il Bronzetto, Padova si è venuta configurando come polo centrale del Nord-Est ricavandosi un suo spazio specifico rispetto a Venezia. Come non evocare poi il Gruppo N e l'Arte Programmata, o il Circolo culturale "Il Pozzetto" animato da una figura di intellettuale critico come Ettore Luccini che cercò di innovare i paradigmi culturali dominanti all'epoca. La nostra idea è stata allora quella di riprendere questa grande tradizione che ha visto Padova, le sue energie creative ed intellettuali aprirsi al confronto ed al dialogo con diverse esperienze artistiche e culturali di livello internazionale. Questo inedito contenitore culturale che presentiamo alla Città, RAM, Ricerche Artistiche Metropolitane, vuole essere il tentativo di delineare finalmente una strategia forte di osmosi e confronto tra la nostra Città e diversi luoghi e linguaggi del contemporaneo. Per farlo abbiamo innanzitutto voluto mettere in rete tutti i luoghi espositivi della Città: dai magnifici spazi del Centro Altinate, naturalmente vocato ad esposizioni d'arte contemporanea dove avrà luogo una grande mostra, Percorsi dello sguardo. Arte del '900 e oltre, con opere di grandi artisti contemporanei, al Palazzo della Ragione, con una retrospettiva del Bronzetto, alla Galleria Cavour, con Art/Tube. E ancora all'Oratorio di San Rocco dove verrà presentata un'opera di Mauro Staccioli creata originariamente per questo spazio; sempre a San Rocco un'antologica dedicata allo scultore-orafo viennese Peter Skubic.*

*RAM scaverà poi in vari linguaggi del contemporaneo: fotografia, pittura, scultura, new-media, corti d'autore, jazz, design: un confronto la cui cifra analitica sarà quella della creatività artistica. Un progetto voluto in parallelo con la manifestazione fieristica ARTEPADOVA, progettato in un dialogo costante tra istituzioni culturali e altre realtà come la Scuola Italiana di Design, il mondo universitario e i giovani writers. Insomma, uno spaccato dinamico per una Città da sempre crocevia di oggetti, uomini e culture. Una Padova creativa che vogliamo offrire ai nostri cittadini e ai turisti che ne vorranno apprezzare la poliedricità.*

L'Assessore alla Cultura  
Andrea Colasio

Il Sindaco  
Flavio Zanonato



# I luoghi e le opere

Padova è stata sede, nel corso del '900, di numerosi avvenimenti espressivi che hanno saputo manifestare, e talvolta arricchire, la dimensione della creatività contemporanea. Animata dall'attività delle numerose ed importanti Gallerie private, dalla presenza di artisti divenuti celebri a livello italiano e non solo (si pensi a Germano Olivotto, a Gaetano Pesce, ai protagonisti del Gruppo Enne, al padovano d'adozione Antonio Ive, sino ai più giovani Maurizio Cattelan e Grazia Toderi), nonché centro di fama internazionale nell'ambito dell'oreficeria artistica, la città oggi può esibire la sua anima contemporanea sia grazie ad eventi particolarmente significativi, sia attraverso numerose opere di destinazione pubblica.

Un momento di fondamentale importanza per comprendere lo svilupparsi del gusto contemporaneo nella città è individuabile nei cantieri diretti da Gio Ponti nelle sedi universitarie del Palazzo del Bo e del Palazzo del Liviano - quest'ultimo da lui stesso progettato ex novo negli anni trenta. Per la decorazione delle pareti dell'atrio della facoltà di Lettere, un concorso indetto dall'allora rettore Carlo Anti condusse, sul finire del decennio, ad affidarne l'esecuzione a Massimo Campigli, pittore già legato all'attività espositiva di Novecento e personalissimo interprete del generale "ritorno all'ordine" che caratterizzò l'arte italiana del ventennio.



3

Negli stessi spazi è collocato il marmoreo monumento a Tito Livio, concluso nel 1942 dal più importante rappresentante della scultura italiana



4



5

1. Massimo Campigli
2. Gio Ponti
3. Arturo Martini
4. Jannis Kounellis
5. Giò Pomodoro

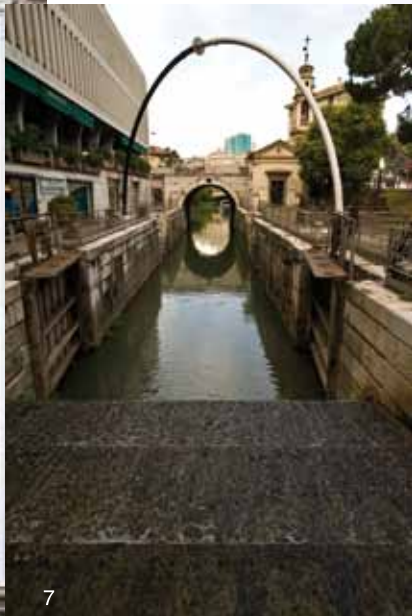
na del periodo: Arturo Martini. Le ideali fattezze dello storico patavino vengono articolate in una figura possente ma dalla postura eterodossa rispetto alle modalità celebrative tradizionali: Livio appare raccolto, il gomito poggiato su di un plinto, lo sguardo apparentemente rivolto verso le pagine di un libro ma in realtà impercettibilmente sollevato rispetto a queste, ad evocare la riflessione che segue la lettura. Ancora di Martini, questa volta nel Palazzo del Bo, presso lo scalone che conduce al rettorato, è lo struggente *Palinuro*, autentico “canto del cigno” dell'artista, che morirà poco tempo dopo la conclusione dell'opera, avvenuta nel 1947. L'opera è dedicata alla memoria del partigiano Primo Visentin detto Masaccio.

Nel cortile centrale ancora del Bo si trova la grande installazione *Monumento alla Resistenza e Liberazione*, opera di uno dei più noti esponenti dell'Arte Povera, Jannis Kounellis. Inaugurato nel 1995, il monumento è dedicato alla memoria di tre docenti dell'Ateneo, fieri oppositori del regime fascista: Concetto Marchesi, Egidio Meneghetti ed Ezio Franceschini.

Kounellis per l'installazione si rivolge ad una pratica tipicamente “poverista” ed anti-rappresentativa, quale l'utilizzo e la riconversione estetico semantica di materiali di scarto: in questo caso semplici assi di legno spezzate. Vicine sul piano metaforico a quelle “macerie” della vita civile e della guerra allora in



6



7



8

corso, esse si saldano assieme in modo irregolare eppure coerente, costruendo una parete ricca di fenditure, chiaroscuro, colore.

Posizionato dalla parte opposta del medesimo cortile si trova il *Monumento a Galileo* di Giò Pomodoro, inaugurato nel 1992 e commissionato in occasione del quarto centenario della chiamata a Padova del grande scienziato. Non è il solo caso in cui l'artista, scomparso nel

2002, si è rivolto alla modalità della stele, alto ed essenziale parallelepipedo già eretto dalla culture antiche quale indicazione o misura di eventi astro-nomici o rappresentazione di specifiche stelle.

Un esempio di armonioso inserimento del contemporaneo in un contesto di mistica austerità si trova nella vicina cattedrale di Santa Maria Assunta, dove lo scultore toscano Giuliano Vangi ha realizzato la grande composizione dell'altare e del presbiterio, inaugurato nel 1997 dopo alcuni lavori di restauro. Vangi vi ha scolpito alcune figure della storia religiosa padovana: Antonio e Gregorio Barbarigo e i protomartiri Giustina e Prosdocimo; l'Angelo del Vangelo, la grande mensa in marmo di Carrara, sostenuta da quattro angeli musicanti scolpiti a tutto tondo e, al di sopra della cattedra del vescovo, ornata di foglie incise, lo splendente Cristo in croce.

Più a nord, nella conca delle Porte Contarine, si innalza la grande fontana che Marcello Morandini ha dedicato alla figura di Alberto Carrain, gallerista



9



10

6. Novello Finotti
7. Marcello Morandini
8. Daniel Libeskind
9. Lorenzo Burchiellaro
10. Antonio Iveolella

padovano scomparso nel 1994, il quale, attraverso le gallerie da lui dirette dai primi anni cinquanta in poi e una politica espositiva e commerciale aperta alle nuove tendenze, ha contribuito a "sprovincializzare" il gusto per l'arte nel nostro territorio. Morandini, designer e architetto, oltre che artista in senso stretto, si dedica alla progettazione e realizzazione di "oggetti visivi", affrancati da qualunque mimesi, che trovano significato nel proprio rigore progettuale e nella propria qualità esecutiva. Per ricordare l'amico scomparso egli individua un ampio e semplicissimo arco, scandito nettamente dai (non) colori bianco e nero, che sovrasta di sbieco il canale Piovego inquadrando gli elementi architettonici ed urbanistici dei dintorni.

Non lontano, lungo l'argine del canale, si alza *Memoria e luce*, monumento che ricorda le vittime dell'11 settembre 2001, progettato da Daniel Libeskind - in collaborazione con lo Studio Terragni di Milano - ed inaugurato nel 2005. Opera di uno dei più celebrati architetti contemporanei, il progetto riqualifica un intero sito, segnato dall'articolarsi di una lunga parete di vetro satinato che guida il visitatore sino al corpo centrale del monumento. Questo è strutturato



11



12



13

in tre alti parallelepipedi in vetro ed acciaio, che appaiono congiungersi a cuneo e che si aprono verso chi osserva come un grande libro, simbolo che in molte occasioni i linguaggi contemporanei associano al tema della memoria. A segnarne una pagina che non deve essere dimenticata, vi compare una delle travi recuperate dopo il crollo delle torri gemelle: attorno ad essa, donata nel 2002 dal Dipartimento di Stato americano alla Regione Veneto a seguito della sua esposizione alla Biennale veneziana del 2002, è idealmente pensato l'intero intervento. L'inaugurazione del Giardino dei Giusti nel 2008 vede svettare le severe stele in acciaio cortén di Elio Armano.

Nel giardino dei vicini Musei Civici sono invece state collocate diverse opere di artisti contemporanei legati in modo più o meno diretto al nostro territorio. Una commistione di stili interessante, che spazia da esperienze più sperimentali ad altre più legate ad un linguaggio tradizionale, con l'innesco di curiose "assonanze visive" come nel caso dell'essenziale *Newspaper 2* di Lorenzo Burchiellaro. Una posizione rilevante è riservata ad uno dei fondatori del Gruppo Enne, Manfredo Massironi, presente con una realizzazione su grande scala di una delle sue intuizioni più famose, la *Sfera negativa*. Tra le prime formazioni artistiche a pensare, realizzare e firmare collettivamente le proprie opere, l'Enne ha partecipato da protagonista alla stagione dell'Arte Programmata e Massironi è emerso tra i suoi più lucidi interpreti, perseguendo una connessione effettiva tra arte e scienza - nel suo caso la psicologia della percezione visiva - che porta l'opera a rappresentare spesso il versante estetico e "dimostrativo" della sua riflessione teorica. Lo sguardo di chi osserva è





11. Simon Benetton
12. Manfredo Massironi
13. Alessio Tasca
14. Cesare Sartori

condotto in questo caso a delineare il profilo di una forma geometrica di fatto inesistente: la sfera altro non è che un vuoto creato ad arte all'interno della struttura in alluminio, con un procedimento che, indagando i meccanismi che sovrintendono l'attività del vedere, sviluppa espressivamente il tema delle "figure anomale", parte di quel campo di studi cui Massironi ha dedicato il proprio impegno intellettuale. A pochi passi si trova una scultura lignea di Antonio Ive, artista nato a Benevento che da molti anni opera nel nostro territorio. Celebre anche per i suoi interventi urbanistici su larga scala, lo scultore condivide con artisti della stessa generazione e provenienza - si pensi ad uno dei protagonisti della Transavanguardia, Mimmo Paladino - la definizione di un clima tematico incline ad evocare le suggestioni di un mondo ancestrale e dei suoi culti misterici o paganeggianti, qui indicati fin dal titolo *Terra di Magia*. L'opera, che tende a salvaguardare l'identità ed il fascino peculiare del materiale utilizzato, si risolve nell'erezione di un enigmatico idolo antropomorfo. Cesare Sartori ed Alessio Tasca, innovativi esponenti della tradizione della ceramica bassanese, sviluppano negli stessi spazi in modo sorprendente le tecniche ed i materiali dell'artigianato. Il *Portale delle*

*memorie* del primo, realizzato nel 2006, reca sulle sue superfici, incise da iscrizioni sovrapposte e lavorate da figure in bassorilievo, il fascino del ritrovamento e del reperto; di Tasca sono invece i *Tronchi fossili* del 1994, che giocano sapientemente con i pieni ed i vuoti e, pur senza rivolgersi a forme di carattere mimetico, riescono a ripercorre poeticamente i processi ispirati dal connubio tra il tempo e la natura.

Più a sud, in posizione laterale e asimmetrica rispetto a Prato della Valle, si erge la basilica di Santa Giustina, il grandioso e celebre tempio innalzato in memoria della santa martire. Qui, tra il 1998 e il 2001, lo scultore veronese Novello Finotti vi ha eseguito i tre portali di bronzo, oltre ai diciotto ritratti collocati sul retro del portale centrale e i quattro simboli degli evangelisti in marmo, inseriti nelle nicchie della facciata.

foto 1-3-4-5 su concessione dell'Università degli Studi di Padova

foto 6-7-8-10-11 Fotoclub Padova

foto 9-12-13-14 Gabinetto fotografico del Comune di Padova